

## Matteo Negrin - "Jouer Sans Frontieres" - Dodicilune Ed256

Ascoltate questo cd rilassandovi perche' sentirete musica cristallina, delicata, che non presuppone complicate decodifiche sonore. Quasi la potrei definire musica descrittiva, tanto che i titoli di ogni brano hanno un legame molto stretto con i suoni di cui il brano e' composto. Non si fatica a riconoscere belle folate di vento nelle percussioni di Dimasi ("vento di Mistral"), o magari chissa', un torrente che scorre nel paesaggio magico e un po' dormiente di "Notturmo", o il viaggiare veloce ma rilassato di un' automobile (Drivin' car), resa dall' incedere latineggiante della batteria e un bel tema del basso di Miele, o l' atmosfera frizzante e promettente del "Risveglio di primavera", che ci regala una interazione leggiadra tra i quattro strumenti . La chitarra di Negrin crea spunti melodici che tiene con se' ben stretti, reiterandoli o giustapponendoli tra loro in un intento di delicata semplicita', di voluta compostezza melodica ed armonica, probabilmente proprio nell' ottica del descrivere situazioni, paesaggi, viaggi. Ma questo intento appare persino nei brani che affrontano piuttosto stati d' animo o sentimenti (come la piccola e romantica "Petit Fleur") o "Amor y violencia" , in cui, come da titolo, si alternano episodi "sognanti" e gentili ad uno in forma di tango, piu' passionale e sanguigno, in cui l' accordion di Castellan esibisce tutta la sua connaturata musicalita'. Un lavoro di misurata e rilassata eleganza, che ha il suo fascino nel non voler stupire o strafare.